

STATI GENERALI DELL'ESECUZIONE PENALE

TAVOLI TEMATICI

TAVOLO N:	14
TITOLO:	ESECUZIONE PENALE: ESPERIENZE COMPARATIVE E REGOLE INTERNAZIONALI

di Martino

Abbreviazioni ricorrenti nel documento

BOP = Body of Principles 1988 (UN GA 9.11.1988 (A/RES/43/173): Body of Principles for the protection of all persons under any for of detention or imprisonment)

SMR= Standard Minimum Rules 1957 (Res 663 C (XXIV) 3.7.1957 e 2076 (LXII) 13.5.1977)

EPR: European Prison Rules (<https://wcd.coe.int/ViewDoc.jsp?id=955747>)

Havana Rules (= UN Rules for the Protection of Juveniles Deprived of their Liberty, UN GA 14.12.1990, A/RES/45/113)

Bangkok Rules (= UN Rules for the Treatment of Women Prisoners and Non-custodial Measures for Women Offenders, UN GA 16.3.2011, A/RES/65/229)

Oggetto:

- 1) Condizioni di vita all'interno degli istituti penitenziari.
- 2) Diritti garantiti durante l'esecuzione e modalità con cui assicurarne l'effettività (con partic. riferim. a salute, lavoro, istruzione, affetti)
- 3) Modalità di accesso agli organi preposti alla tutela dei diritti soggettivi previsti all'interno della normativa penitenziaria

PARTE I. QUADRO INTERNAZIONALE

1) CONDIZIONI DI VITA

(per una panoramica generale: <http://www.penalreform.org/priorities/prison-conditions/>;

fonte principale per i dati istituzionali relativi ai sistemi nazionali (per gli Stati appartenenti al Consiglio d'Europa):

http://www.coe.int/t/dghl/standardsetting/prisons/Country%20factsheets_en.asp ;

utile, per il reperimento di informazioni sui singoli Paesi:

<http://www.prisonstudies.org/map/europe>)

Non esiste una nozione “normativa” di condizioni di vita; in ambito criminologico si rileva, in relazione ad alcuni parametri dati – ad es, il rumore, la pulizia, etc. –, che, come accade in tutte le indagini psicometriche, «è la percezione soggettiva piuttosto che il fatto oggettivo che determina la risposta» (cfr. Ross, Diamond, Liebling, Saylor, Measurement of Prison Social Climate: a comparison of an inmate measure in England and the US, in: Punishment and Society, vol. 10, 4, 2008, 447-474).

Tuttavia alcune indicazioni si ricavano a livello europeo, innanzi tutto, dai parametri formalizzati nelle EPR (Pt. II, Nr. 16 ss.). Circa le condizioni di vita, i parametri sono determinati in relazione ai seguenti *items*:

- disciplina dell'ingresso (admission)
- dislocazione degli istituti (location)
- sistemazione logistica (accommodation)
- igiene
- vestiario e dotazioni correlate (clothing and bedding)
- vitto
- assistenza legale (legal advice)
- contatti con il mondo esterno
- regime penitenziario
- lavoro
- attività fisiche e ricreative
- educazione
- libertà di pensiero e religione
- diritti di informazione
- diritti di proprietà
- trasferimenti (transfer)
- modalità di rilascio
- specifiche disposizioni per le donne
- stranieri e minoranze etniche/linguistiche

Rispetto alle condizioni materiali degli istituti italiani, particolarmente devastante appare l'impatto delle regole in tema di alloggio (e igiene), e specialmente della disposizione 18.5 (e seguenti), a norma della quale «di regola i detenuti sono alloggiati durante la notte in celle individuali ad eccezione che essi preferiscano spazi di pernottamento condiviso (sleeping accommodation)»; «la condivisione dello spazio di pernottamento può avvenire soltanto se idoneo allo scopo»; ed inoltre «in quanto possibile, ai detenuti deve essere concessa la facoltà di scegliere, prima che ad essi sia richiesto di condividere lo spazio di pernottamento» (18.7).

In tema, sono impossibili raccomandazioni 'puntiformi', trattandosi di problema strutturale. *Riduzione della carcerizzazione ed adeguamento dell'architettura carceraria sulla base di modelli tipici dei cd. nordic states sono l'unica prospettiva di indirizzo politico formulabile.*

Peraltro, è possibile formulare una raccomandazione di carattere generale, nel senso di adottare come atteggiamento culturale di fondo, anche nell'organizzazione topografica della disciplina normativa, la 'filosofia' del COE, nel senso che il "regime penitenziario" sia, innanzi tutto, un bilanciato programma di attività («a balanced programme of activities»: cfr. EPR, nr. 25.1; cfr. pure EPO/M. Crétenot, *From national practices to European Guidelines*:

interesting initiatives in prisons management, Antigone Edizioni, Rome, 2013, 10-12= di seguito, EPO, From national practices).

Raccomandazione: valorizzare la prescrizione SMR 60(1) e EPR – Basic Principles nr. 5: il regime deve tendere a ridurre al minimo le differenze fra vita carceraria e vita in libertà che tendano a ridurre la (auto)responsabilità dei prigionieri ed il rispetto della loro dignità.

2) DIRITTI GARANTITI (CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A SALUTE, LAVORO, ISTRUZIONE, AFFETTI)

2.1. Diritti “linguistici”

Un primo diritto concerne l’aspetto linguistico, fondamentale in relazione alla composizione della popolazione detenuta (anche in misura cautelare). BOP 13 e 14 1988 sono ancora inattuati, laddove in stabilimenti penitenziari non è consegnata nessuna comunicazione in lingua accessibile agli interessati circa il regolamento, il suo contenuto, i diritti che possono essere azionati e le modalità relative (né tale previsione è contenuta espressamente nella legge penitenziaria).

Principle 14: A person who does not adequately understand or speak the language used by the authorities responsible for his arrest, detention or imprisonment is entitled to receive promptly in a language which he understands the information referred to in principle 10, principle 11, paragraph 2, principle 12, paragraph 1, and principle 13 and to have the assistance, free of charge, if necessary, of an interpreter in connection with legal proceedings subsequent to his arrest.

(cfr. spec. Principle 13 Any person shall, at the moment of arrest and at the commencement of detention or imprisonment, or promptly thereafter, be provided by the authority responsible for his arrest, detention or imprisonment, respectively, with information on and an explanation of his rights and how to avail himself of such rights.)

Raccomandazione: stabilire l’obbligatorietà della trasmissione di ogni informazione necessaria per la vita in istituto, in una lingua accessibile al detenuto, o mediante materiale cartaceo, oppure (ma in casi residuali) con comunicazioni orali in detta lingua, di cui sia dato apposito, formale resoconto sottoscritto e controfirmato da chi abbia agito come interprete.

2.2. Diritto a disporre di ogni informazione concernente la vita in istituto Connesso al precedente, si tratta del diritto ad ottenere immediatamente ogni informazione relativa al regolamento, alle regole disciplinari, al modo di ottenere informazioni e presentare istanze, nonché in ordine ad ogni aspetto rilevante per adattarsi alla vita nell’istituzione. Previsto dalla SMR 35, non realmente implementato nella prassi.

Raccomandazione: stabilire l’obbligatorietà della consegna del regolamento di istituto o di documento che lo illustra, nonché di ogni informazione necessaria/rilevante per la vita in istituto

2.3. Diritto a comunicare liberamente e confidenzialmente con una persona incaricata di regolarmente visitare il luogo di detenzione, sia che si tratti di imputato che di definitivo (BOP 29).

Attualmente tale figura non esiste e potrebbe essere identificata nel garante dei detenuti; ma i poteri di quest'ultimo non corrispondono pienamente al profilo indicato dalla BOP 29. Si noti che la BOP in discorso pare costituire

evoluzione rispetto alla figura del 'semplice' *inspector of prisons* di cui alla SMR 36(2) e 55, nella parte in cui stabilisce l'indipendenza dall'autorità direttamente competente per lo stabilimento (*In order to supervise the strict observance of relevant laws and regulations, places of detention shall be visited regularly by qualified and experienced persons appointed by, and responsible to, a competent authority distinct from*

the authority directly in charge of the administration of the place of detention or imprisonment). In ogni caso, le EPR prevedono un «independent monitoring» oltre alle regolari ispezioni governative (Basic Principles, Nr. 9)

Raccomandazione: istituzione di una figura deputata al monitoraggio indipendente, eventualmente anche mediante adeguamento del ruolo del Garante dei detenuti, comunque denominato ed organizzato

2.4. Diritto al sindacato sui provvedimenti disciplinari

L'attuale regolamentazione è da ritenere incompatibile con il BOP 30.2: questo prevede un *review* dei provvedimenti disciplinari senza limitazioni di sorta, mentre attualmente il sindacato nel merito dei provvedimenti è possibile solo per quelli di isolamento durante la permanenza all'aria aperta e di esclusione dalle attività comuni (art. 69 comma 6 lett. a) in rel. art. 39 co. 1-3), ma non per gli altri provvedimenti disciplinari meno gravi (ma di cui non è inopportuno notare che incidono indirettamente sulla posizione del detenuto, ad esempio ai fini delle relazioni sulla condotta per la concessione di benefici, permessi, autorizzazioni ecc.). Si noti che la BOP citata prevede una tutela ulteriore, per questo profilo, rispetto alla precedente SMR 30, segnalando una evoluzione dello standard internazionale.

Raccomandazione: prevedere il sindacato giurisdizionale di merito su tutti i provvedimenti disciplinari, eliminando la limitazione attualmente prevista

2.5. Lavoro

Si tratta dell'argomento forse più problematico dal punto di vista dell'effettività. La SMR 71(3) richiede in linea di principio che ogni detenuto lavori per un normale giorno di lavoro, e le opzioni discrezionali non concernono il se offrire opportunità di lavoro, ma il come (la possibilità di scelta; il training vocazionale ecc.). La norma sul numero massimo di ore giornaliere e settimanali (SMR 75(1)) sembra dettata nell'ottica di determinare il limite massimo, non la possibilità di conformare in via amministrativa il (o derogare al) principio generale dell'impiego.

Le EPR (26.1-17) prevedono, fra l'altro, che le autorità penitenziarie debbano sforzarsi di offrire lavoro sufficiente ed utile («sufficient work of a useful nature»), e che le opportunità di lavoro siano rilevanti in relazione agli standard ed alle tecniche lavorative contemporanee ed organizzate per funzionare nel contesto di sistemi di gestione e processi di produzione moderni.

Le possibilità lavorative attualmente fruibili presso gli istituti italiani sono diseguali e carenti, ma non si tratta di un problema di carattere principalmente normativo, bensì applicativo (e finanziario).

2.6. Educazione/Istruzione

L'educazione degli illetterati è internazionalmente obbligatoria. In relazione (soprattutto) alla presenza di stranieri, il tema necessita di interventi radicali.

Speciali disposizioni per l'educazione dei minori di anni 18 sono dettate dalle cd. Havana Rules (sez. E, nr. 38 ss.)

Raccomandazione: adeguamento delle previsioni relative alla scolarizzazione ed alle attività di formazione professionale alla componente straniera della popolazione carceraria (artt. 41-43 Reg.Pen.)-- Adeguamento delle strutture alle necessità di aule per la formazione

2.7. Salute

Tutti gli strumenti internazionali prevedono disposizioni in tema di salute penitenziaria.

In particolare nel contesto europeo vi è dedicata la Parte III delle EPR (39-48.2).

Necessità di specifiche infrastrutture e specifici programmi per le donne detenute sono prospettate dalle cd. Bangkok Rules. In particolare, anche se a mero titolo di esempio, i servizi sanitari penitenziari devono provvedere a o facilitare programmi speciali di trattamento per donne tossicodipendenti (Rule 15), per minori e giovani donne (Rule 38), nonché speciali programmi preventivi (Rule 17, 18).

Raccomandazione: previsione di disposizioni specifiche *espresse* per le donne detenute (sia quanto alle infrastrutture sia quanto riguardo al trattamento)

2.8. Informazione

Un problema particolare è rappresentato dalla possibilità di fruire delle 'nuove' tecnologie. Non esiste una prassi unitaria in tema di accesso ad internet; in tema può essere interessante un'esperienza francese (cd. «Cyber Bases») di sperimentazione dell'accesso controllato a siti preselezionati, prevalentemente di pubblico servizio (diritti sociali, ricerca di lavoro, ricerca di alloggio, motori di informazione come Wikipedia ecc.). Le «Cyber Bases» sono utilizzate anche per formazione ed autoformazione mediante programmi di istruzione (sovente in matematica e francese) su siti scelti dallo staff insegnante, nonché per training in informatica (EPO, From National practice, 14).

2.8. Attività sportive

L'attuale previsione di facoltatività-discrezionalità nell'organizzazione delle attività sportive in collegamento con enti esterni è incompatibile con SMR 21(2), che prevedono l'assistenza di training soprattutto per i giovani ma anche per chiunque sia in adatte condizioni fisiche e di età, eventualmente tramite il medico in caso di assenza di personale tecnico (SMR 26(1)(e)).

Raccomandazione: valorizzare le attività sportive come parte del regime e organizzare conseguentemente gli spazi dedicati e la loro fruibilità; Prevedere l'obbligatorietà di assistenza nei termini previsti da SMR 21.2

2.9. Affettività

Elemento centrale in tutte le regole internazionali, anche se le previsioni sono variamente formulate nel dettaglio, è il mantenimento delle relazioni familiari e sociali.

Le SMR (37, 79) stabiliscono che una speciale attenzione deve essere dedicata al mantenimento e potenziamento di tali relazioni, secondo ciò che si confà al migliore interesse del detenuto e della sua famiglia.

Il BOP 1988 (Principi 19, 20) esplicita il diritto a ricevere visite e ad avere corrispondenza, in particolare con membri della propria famiglia, e che deve essere garantita idonea opportunità di comunicare con il mondo esterno, alle condizioni e restrizioni ragionevolmente apposte e specificate da legge o regolamenti conformi a legge («lawful regulations»).

Particolari disposizioni per i giovani detenuti sono previste dalle Havana Rules (59 ss.):

59. Every means should be provided to ensure that juveniles have adequate communication with the outside world, which is an integral part of the right to fair and humane treatment and is essential to the preparation of juveniles for their return to society. Juveniles should be allowed to communicate with their families, friends and other persons or representatives of reputable outside organizations, to leave detention facilities for a visit to their home and family and to receive special permission to leave the detention facility for educational, vocational or other important reasons. Should the juvenile be serving a sentence, the time spent outside a detention facility should be counted as part of the period of sentence.

60. Every juvenile should have the right to receive regular and frequent visits, in principle once a week and not less than once a month, in circumstances that respect the need of the juvenile for privacy, contact and unrestricted communication with the family and the defence counsel.

61. Every juvenile should have the right to communicate in writing or by telephone at least twice a week with the person of his or her choice, unless legally restricted, and should be assisted as necessary in order effectively to enjoy this right.

Every juvenile should have the right to receive correspondence.

Analogamente, ad integrazione delle regole generali contenute nelle SMR, per le detenute donne (Regole 26-28 delle Bangkok Rules):

-ogni mezzo ragionevole deve essere utilizzato per favorire il contatto delle donne detenute con i loro familiari, inclusi i bambini, i loro custodi e legali rappresentanti;

-quando sono consentite visite dei coniugi, le donne devono poter esercitare il loro diritto alle stesse condizioni degli uomini;

-le visite che coinvolgono bambini devono svolgersi in un ambiente tale da favorire un'esperienza positiva della visita, ivi incluso l'atteggiamento dello staff, e che deve consentire un contatto diretto fra madre e bambino. Visite che comprendano un prolungato contatto con i bambini devono essere incoraggiate nei limiti del possibile. Analoghe le previsioni delle EPR (spec. 24.4)

3) MODALITÀ DI ACCESSO AGLI ORGANI

Nell'ambito del diritto internazionale e sovranazionale non sono dettagliate le modalità di accesso alla tutela dei diritti ma è previsto che ogni atto dell'amministrazione che comporti un pregiudizio per essi sia soggetto a *review* da parte di un organo imparziale.

PARTE II. SISTEMI STRANIERI

(una descrizione più dettagliata delle esperienze indicate in questo testo sarà fornita in separato documento a seguire)

Generalità

In linea generale, in Europa si segnala una sostanziale discrasia tra 'filosofia' espressa dagli standard COE (EPR) e concrete realtà ordinamentali, nelle quali si registra, pur con qualche eccezione (Germania, Olanda), sia un complessivo aumento delle percentuali di carcerizzazione (cfr. ad es. Penal Reform International, *Global Prison Trends 2015*; cfr. per dati statistici anche European Prison Observatory (autori: Maculan, Ronco, Vianello), *Prison in Europe*.

Overview and trends, 2013), sia il mancato rispetto di elementi qualificanti della prospettiva COE in tema di esecuzione della pena.

Primo approccio agli aspetti istituzionali di sistemi stranieri: Appunto redatto dall'Ufficio Studi DAP:

https://www.giustizia.it/giustizia/prot/it/mg_1_12_1.wp?previousPage=m_2_3_4_5&contentId=SPS1185143#ra1

Inoltre: <http://www.prisonstudies.org/map/europe> (ove ulteriori links ad ordinamenti nazionali). Documentazione di background è stata caricata sul sito, nelle cartelle relative agli studi comparativi.

1) CONDIZIONI DI VITA

Premessa

Quanto ai Paesi europei, quasi nessuno di essi sembra essersi *complessivamente* orientato ad attuare l'approccio generale assunto dal Consiglio d'Europa, in particolare con riferimento: *a)* alla raccomandazione che la vita in prigione si avvicini quanto più possibile agli aspetti positivi della vita nella comunità (EPR, n. 5) – e: *b)* soprattutto, per quanto si riflette sulla situazione italiana, la racc. secondo la quale le condizioni di detenzione che violano i diritti umani dei detenuti non possono essere giustificate da carenza di risorse.

Fanno eccezione forse soltanto l'Olanda – in cui risultano in corso di chiusura 19 prigioni – e, almeno fino alla prima decade degli anni Duemila (ma meno negli ultimi anni), i cd. *nordic states* (Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia: ma attualmente la Norvegia a causa di sovraffollamento invia propri detenuti in Olanda)

[<http://www.theguardian.com/world/2015/sep/01/norwegianmates-sent-to-dutch-prison-cells-too-full>; cfr. inoltre <http://www.trueactivist.com/netherlands-closing-19-prisons-due-to-lack-ofcriminals/>], ai cui sistemi si raccomanda di orientarsi nell'ottica di acquisizione non solo di buone prassi, ma anche della valorizzazione ordinamentale di sanzioni non detentive, che lascino al carcere il ruolo di effettiva *extrema ratio*.

In quest'ottica di sinergia fra organizzazione 'interna' del penitenziario e valorizzazione della residualità della pena detentiva si raccomanda di considerare direttamente ed in dettaglio, se possibile anche mediante accesso, l'esperienza del carcere olandese di Lelystad:

<http://www.wired.co.uk/news/archive/2013-10/10/prison-futures-uk>

<http://www.theguardian.com/world/2006/jan/19/prisonsandprobation.society>

Fuori da queste situazioni, studi penitenziari sugli Stati nordamericani evidenziano una tendenziale inidoneità del carcere a garantire condizioni di vita compatibili con gli obiettivi dichiarati (prevalentemente, la riabilitazione del condannato, *rehabilitation of offenders*). Le condizioni ovviamente variano a seconda della tipologia di stabilimenti, che a sua volta è in funzione sia della dislocazione "geografica" (possono esistere di locali, distrettuali, federali, a seconda dei sistemi costituzionali: ad esempio, in USA ne esistono di locali, statali, federali; analogamente in Germania), sia della tipologia di detenuti (ad es., ancora negli USA: minimum-security prisons, medium-security prisons, maximum-security prisons and Maxi-Maxi prisons). Le rivolte attestate in USA (e Canada) sono riferite in letteratura, fra l'altro, all'inadeguatezza dei servizi offerti e ad abusi commessi dalle guardie carcerarie (B. Useem, J.A. Goldstone, 'Forging Social Order and Its Breakdown: Riot and Reform in US Prisons', in: *Am. Sociological Review* 2002, 499-525; altre fonti secondarie possono essere reperite in www.ukessays.com). Una buona prassi è indicata da alcuni nella politica impressa alle amministrazioni dello Stato di NY durante l'amministrazione del sindaco Giuliani, nel senso di garantire uniformità di politica d'azione fra personale di custodia e correzionale (noi diremmo: dell'area educativa); di ridurre l'eccessivo uso della forza da parte delle guardie; di garantire la sicurezza (*safety*) dei detenuti.

Sul confronto Europa-USA, cfr. <https://nextcity.org/daily/entry/us-prisonsreform-european-prisons-model>)

In ambito europeo, d'altronde, quella che valorizza la creazione ed il potenziamento di un rapporto staff/detenuti orientato a criteri diversi dalla sovraordinazione/subordinazione, è una direttiva di carattere generale riconosciuta dalle EPR (sopratt. Parte V, 72.3 ss.) e relativo commentario ufficiale.

Nel contesto europeo i dati principali su esperienze di possibile interesse si trovano nei rapporti del CPT del COE, nonché in pubblicazioni dello European Prison Observatory (cfr. i docc. caricati sul sito Giustinnovazione).

D'interesse sono i rapporti sui parametri per la valutazione delle condizioni di vita negli istituti, considerati ai fini delle ispezioni dallo Inspectorate of Prisons (*Expectations. Criteria for assessing the treatment of prisoners and conditions in prisons*, 2012) Raccomandazioni complessive (EPO)

Salvo quanto già osservato sul concetto generale di "condizioni di vita" nella Parte I, si ritiene utile riprodurre anche un elenco delle raccomandazioni EPO afferenti al tema in esame, ed orientate alla valorizzazione dei due elementi base della filosofia COE (orientamento alla normalità – *normalization* – e responsabilizzazione):

1. The development of a representative democracy inside prisons in England and Wales has been beneficial for prisoners, staff and the wider society.

The development of a constructive dialogue helps to improve staff---prisoner relationships; it is transformative for prisoners and leads to a general reduction in tension across the institution.

Prison governors across the EU must be encouraged to commit to the development of prison councils in all establishments.

2. Across the EU, strip searches and solitary confinement should be banned.

Cell searches should only be conducted in the presence of the prisoner.

3. The development of mediation and restorative practices over the use of disciplinary proceedings is almost entirely absent across the states involved in the EPO.

It is recommended that the EU gather evidence on positive mediation as a restorative practice across the Union and actively communicate this research to the penal systems of the member states.

4. Grendon Prison in Buckinghamshire, England demonstrates a half century of how the effectiveness of dynamic security, and a therapeutic approach in delivering a better quality of life in prison lead to lower re---conviction rates.

The EU should encourage the development of a trial and evaluation of the Grendon model in each member state.

5. Poland has demonstrated that allowing prisoners the same democratic rights as other citizens, acts as a symbol of citizenship and continued social participation without challenging security.

The EU should promote the universal prison franchise as demonstrated in Poland to encourage the responsabilisation and normalisation of prisoners to strengthen democracy in the EU.

6. Most prisoners come from the most disadvantaged communities in the EU and many are resident in prisons that are far away from family and friends.

In these circumstances maintaining vital relationships can be difficult because visits can be very expensive for families on low incomes; it can be felt as a burden for those visiting imprisoned relatives.

Meeting the travel costs for family and friends on social security payments, as demonstrated by the Assisted Prison Visits Scheme in England and Wales, and Scotland should be standard practice across the EU.

7. When family members visit prisoners, the need for privacy and the possibility of intimacy are paramount.

Research on the private visiting rooms in France show them to be of benefit to relatives and friends, and to enhance family links while not compromising security.

Research also indicates that tension in prison is reduced if prisoners are permitted private visits.

The French Familial Visit Unities (UVF) system should be implemented in all French prisons and trialled in prisons in every EU country.

8. Digital technology offers the possibility of maintaining contact with family and friends even if travel is not possible.

Across the EU, those who are unable to travel to visit prisoners (because of distance, illness, disability or age) would benefit from the adoption of the video visits schemes as developed by APEX and the Scottish Prison Service.

The technology required is low cost and secure as demonstrated in Scotland.

The EU should promote the development of 'video visits' across the member states.

9. There is an urgent need to bridge the digital divide for those who are on medium and long term prison sentences.

The twenty-first century has witnessed a digital revolution and the speed of change means that prisoners can be cut off from such developments and are at a significant social disadvantage as a result.

There is a need to establish a comprehensive programme of secure cyber-access across the EU as has been piloted in the French penal system.

The technology exists to make such access secure and for certain sites to be blocked.

10. Access to courses focused on learning development should be the norm across the European Union.

Evidence from Italy shows access to University education can be transformative for the individual in terms of self-reflection and personal development and, further, it can broaden employment opportunities following release.

2) DIRITTI GARANTITI

2.1. Partecipazione.

Si segnalano esperienze di 'democratizzazione' introdotte in via sperimentale, volte a garantire, nell'ottica della responsabilizzazione dei detenuti e dell'avviamento alla reintegrazione nella società, la loro partecipazione alla gestione di questioni attinenti alla vita quotidiana dell'istituto.

a) Esperienza della User Voice Prison Councils

b) Esperienza di rappresentatività nel contesto della Therapeutic Community Prison di Grendon (Scozia)

Raccomandazione: prevedere normativamente l'istituzione di consigli a composizione mista staff/detenuti per materie identificate

2.2. Affetti.

Non sembrano esistere complessi normativi cui ispirare, in quanto tali, attività di riforma, dato che nessuno dei Paesi osservati dall'EPO sembra accettare le raccomandazioni in materia del Consiglio d'Europa.

Tuttavia è utile fare riferimento ad esperienze pilota, introdotte in via sperimentale in poche carceri e, in alcuni casi, stabilizzate per tutte in tempo successivo (EPO, From national practices, cit., 22 ss.):

a) *Unités de vie familiale*. Sono predisposte cd. «unità di vita familiare» che consistono in miniappartamenti nei quali i detenuti possono vedere in massima riservatezza i parenti, per una durata fino a 72 ore.

b) *Parloirs familiaux*: sono una soluzione intermedia fra i normali parlatori e le unità di cui sopra, adottata nel caso in cui strutturalmente l'istituto non riesca a dotarsi di queste ultime.

c) «*Assisted Prison Visits Scheme*» e *Video Visits*: si tratta di programmi di supporto logistico ed economico (il primo), tecnologico (il secondo) ai familiari che devono recarsi in visita a detenuti che si trovino in istituti non in prossimità.

2.3. Diritto di voto

Nessuno degli Stati considerati nello studio EPO 2013 (Francia, GB, Grecia, Italia, Lituania, Polonia, Spagna, Portogallo) ha preso in considerazione la raccomandazione EPR di limitare la provazione dei diritti civili a soggetti che abbiano commesso reati contro il «democratic process».

L'unica eccezione che potrebbe al momento essere considerata come buona prassi è quella della Polonia, che – sia pure con limitazioni (peraltro di scarso impatto pratico, risultando nell'anno 2010 solo 15 detenuti privati del diritto elettorale) – ha creato speciali registri elettorali e appositi seggi (in istituti con almeno 15 detenuti) per facilitare la partecipazione al voto dei detenuti, sia pure limitatamente a coloro il cui luogo di detenzione si trovi nel circondario di residenza. Informazioni sulle liste dei candidati sono acquisite tramite accesso ai media. La partecipazione al voto nelle elezioni politiche del 2011 risulta essere stata fra il 58,7 ed il 68% circa dei detenuti aventi diritto.

2.4. Lavoro e attività sportivo-ricreative

Sulla base dei rapporti CPT si segnalano le esperienze delle prigioni olandesi “De Singel” e “De Schie”

3) MODALITÀ DI ACCESSO AGLI ORGANI

In generale, le informazioni reperibili mediante i siti istituzionali non consentono di approfondire in dettaglio le informazioni concernenti il punto 3. Sarebbe necessario avere contatti diretti sia con le autorità di riferimento (rapporti interministeriali) sia con esperti idonei a riferire su prassi ed esperienze singole.